



***Club dei 27***  
***Gruppo Appassionati Verdiani***

# Giuseppe Verdi

## Oberto, conte di San Bonifacio



Dramma in due atti  
su libretto di Temistocle Solera

Prima rappresentazione:  
Milano Teatro alla Scala, 17 novembre 1839



# Oberto, conte di San Bonifacio

## PERSONAGGI

CUNIZA, sorella di Ezzelino da Romano	<i>mezzosoprano</i>
RICCARDO, Conte di Salinguerra	<i>tenore</i>
OBERTO, Conte di San Bonifacio	<i>basso</i>
LEONORA, sua figlia	<i>soprano</i>
IMELDA, confidente di Cuniza	<i>mezzosoprano</i>

Cavalieri, Dame, Vassalli

L'azione è in Bassano nel castello d'Ezzelino e sue vicinanze. Epoca 1228



## ATTO PRIMO

### SCENA I

*Deliziosa campagna. Alla sinistra, in poca lontananza, scorgesi Bassano. Cavalieri, Dame, vassalli, vengono ad incontrare il Conte di Salinguerra.*

#### CORO

Di vermiglia, amabil luce  
appar tremula sull'onda  
una stella che ne adduce,  
vinte l'ombre, un lieto dì.  
Par che ogn'astro a lei davante  
fugga e timido s'asconda:  
è la stella che il sembiante  
d'Amatunzia in ciel vestì.  
Vieni, Riccardo! – Guidati  
propizio genio a noi;  
su questo suolo il gaudio  
spargere ancor tu puoi;  
scorran di guerra i turbini  
per l'itale città,  
al fortunato talamo  
la pace arriderà.

#### RICCARDO

Son fra voi! Già sorto è il giorno  
che affrettârò i desir miei:  
questi plausi a me d'intorno,  
questi voti io devo a lei,  
a lei sola che m'invita  
alle gioie dell'amor.

#### CORO

Oh felici! omai compita  
è la speme d'ogni cor.

#### RICCARDO

Già parmi udire il fremito  
degli'invidi nemici!  
Le balde lor cervici  
protrate al suol vedrò.  
Oh! chi vi salva al turbine  
de' Salinguerra offesi?  
Ad Ezzelino asceti,  
gli stolti abatterò.

#### CORO

Vieni fra lieti plausi  
dove t'attende amor,  
vedrai più bello fulgere  
degli'avi lo splendor.

*S'avviano al castello di Bassano.*

### SCENA II

*Leonora.*

#### LEONORA

Ah, sgombro è il loco alfin! L'insana gioia  
all'aborrite torri  
porta la turba de' vassalli, e intanto  
almen qui tace delle nozze il canto!...  
Nozze?... Con altra donna?  
Inaspettata io pur sarovvi!... anch'io  
reco a quell'ara il giuramento mio.  
Oh padre! Di qual duolo  
cagion ti fia quest'infelice, quando  
lunge dal patrio suolo  
di te indegna l'udrai? Ma vendicato  
sarà l'oltraggio, e questo  
è il giorno in cui la mia vendetta appresto!  
Sotto il paterno tetto  
un angiol m'apparia  
radiante nell'aspetto  
d'amore e di beltà.  
Di speme a me nudria  
il core innamorato...  
Ah! Mi tradì l'ingrato,  
tolto ogni gioia ei m'ha.  
Oh, potessi nel mio core  
soffocar l'immenso amore!  
D'innocenza al primo giorno,  
oh, potessi ritornar!  
Io sognavo allor cherùbi  
su dorate e bianche nubi;  
ora i triboli e lo scorno,  
ora il pianto e il sospirar.

*Si allontana verso l'abitato.*

### SCENA III

*Oberto.*

OBERTO

Oh patria terra, alfin io ti rivedo,  
terra sì cara e desiata! Ognora  
in sul lido ospital, che m'accogliea,  
sempre di te la mente si pascea!  
Triste cagion mi scorge,  
patria diletta, a te... Di nuovo pianto  
vengo a bagnarti, o dolce suol natio,  
poi dovrò dirti un'altra volta addio!  
Se lo scritto fatal della sorella  
non mi tragge in inganno,  
dovrebbe esser qui giunta. Ahi lasso! e dove  
trovar ti debbo, o figlia ingrata!... io fremo!...  
Forse al padre segnasti il giorno estremo!

### SCENA IV

*Leonora, Oberto.*

LEONORA

Al cader della notte  
denno le nozze incominciar! Ben sia!  
In fosca luce avvolta,  
potrò meglio al castello  
recarmi inosservata... - Oh ciel! chi vedo!

OBERTO

Qual voce!... è dessa!

LEONORA

Tu!... padre!

OBERTO

Son io!

LEONORA

(In qual luogo il rivedo, eterno Iddio!)

OBERTO

Guardami! Sul mio ciglio  
vedi del duol le impronte!  
Nell'impudica fronte  
sculto il terror ti sta!  
Non ti bastò il periglio  
d'un padre sventurato...

L'onore hai tu macchiato  
di sua cadente età.

LEONORA

Padre! Mi strazii l'anima...  
Quel guardo mi spaventa!  
O vendicata, o spenta  
la figlia tua sarà.  
A una tradita e misera  
dona un amplesso, o padre...  
Ten prega in ciel la madre,  
gioia nel ciel ne avrà.

OBERTO

La madre tua?

LEONORA

Dal cielo  
vede il mio pianto e gemme!

OBERTO

Vede il tuo fallo e freme...  
Taci, ti scosta, va'!

LEONORA

Del tuo favor soccorrimi,  
ciel, che agli afflitti arridi!  
Or che a me presso il guidi,  
salvami il genitor!

OBERTO

Del braccio tuo soccorrimi,  
ciel, che agli oppressi arridi!  
Io venni a questi lidi  
vindice dell'onor!  
Odi! In quell'alte torri  
il seduttor si cela...  
Ivi il delitto svela;  
lavi l'infamia, o mora...  
Ti fia concesso allora  
del padre tuo l'amor!

LEONORA

Sì! Fra quell'alte torri  
la voce mia risuoni!  
Piombi sull'ara e tuoni  
spavento allo spergiuro...  
Rimeritarmi io giuro  
del padre mio l'amor.

OBERTO

Un amplesso ricevi, o pentita;  
ti fia pegno al perdono promesso.  
Ma se infamia anteponi alla vita,  
fia l'estremo che ottieni da me!

LEONORA

Affidata del padre all'amplesso,  
di me stessa mi sento maggiore;  
se l'infamia antepongo all'onore,  
fia l'estremo che ottengo da te.

*Partono verso Bassano.*

## SCENA V

*Magnifica sala nel palazzo di Ezzelino.*

CORO

Fidanzata avventurosa,  
vieni a noi col tuo fedel!  
Sembri l'alba che di rosa  
piange, adorna e schiara il ciel.  
Qual d'Eugania sulle spalle  
nivea falda, hai puro il cor;  
a te il giglio della valle  
cede il vanto nel candor.  
É del cielo il tuo bel viso  
un'immagine quaggiù;  
sul tuo labbro sta il sorriso,  
e nel core la virtù.

## SCENA VI

*Cuniza, Riccardo, Imelda, Coro.*

CUNIZA

Basta, basta, o fedeli! In questo giorno  
del vostro amor novelle prove io vedo.  
Ve ne compensi il ciel! Ite, fra poco  
a me vi chiamerò.

RICCARDO

Cuniza, ah, parmi  
che in sì bel giorno un velo  
copra tua vaga fronte.

CUNIZA

Ah, invan lo celo!  
Il pensier d'un amore felice  
sembra un sogno, mio bene, per me!  
Ma spiegar quanto il core mi dice  
cerco invan, no, possibil non è!  
Questa gioia che il petto m'innonda,  
è commista a un arcano timor,  
e mi par che una voce profonda  
lamentosa mi suoni nel cor.

RICCARDO

Nuovo di per te splenda sereno,  
ah, distruggi ogni vano timor!  
Una voce ti sorga nel seno  
che ti parli di gioia e d'amor!  
Presso all'aria un'imagin funesta  
non recare in tal giorno con te;  
se una triste memoria ti resta,  
fia sorgente d'affanno per me.

CUNIZA

Ah, perdona!

RICCARDO

Consoli un sorriso  
chi tuo sposo in brev'ora sarà.  
Far il timore e la speme diviso  
questo core spiegarsi non sa!

CUNIZA

Pari a un sogno che non dura  
sono, il credi, i dubbi miei.

RICCARDO

Ti rinfranca, t'assicura,  
senza te morir vorrei!...  
Questa mano omai ritorni  
la tua gloria, la tua calma;  
un sol core, una sol'alma  
or di noi si formerà.  
Scorreranno i nostri giorni  
come limpido ruscello,  
finchè morte dall'avello  
nostre salme chiederà.

*Partono.*

## SCENA VII

*Imelda, Leonora.*

IMELDA  
Alta cagione adunque  
nel castello ti guida?

LEONORA  
E tal che assai  
la suora d'Ezzelino  
interesse ne avrà.

IMELDA  
Fa' cor, straniera!  
Attendi in questo loco...  
Verrà la principessa a te fra poco.

*Parte.*

## SCENA VIII

*Leonora, indi Cuniza.*

LEONORA  
Ah, perchè tanto in petto  
ora mi balzi, o cor?... Il padre mio  
là celato m'ascolta!... Il suo perdono  
meritarmi saprò... Dinanzi all'empio  
me non vegga tremante.  
M'assisti, o cielo, nel tremendo istante!

CUNIZA  
Bella straniera, che richiedi?

LEONORA  
Fama  
di tue virtùdi al tuo cospetto or guida  
un'infelice.

CUNIZA  
Franco parla.

LEONORA  
Ebbene...  
D'un misero la figlia  
vedi dinanzi a te; d'Oberto forse  
il nome non t'è ignoto...

CUNIZA  
Ah! D'Oberto il nemico?

LEONORA  
Somesso parla... In queste mura il piede  
meco egli reca.

CUNIZA  
Nel castello? Oh cielo!

LEONORA  
Ira lo spinse ad un partito estremo...  
Già ti sta presso...

CUNIZA  
Egli?

LEONORA  
Lo vedi!

CUNIZA  
(Io tremo!)

## SCENA IX

*Oberto e dette.*

OBERTO  
Son io stesso! A te davanti  
vedi, o donna, un infelice;  
se pietà sperar mi lice,  
io la spero dal tuo cor.  
D'aspro fato io son lo scherno,  
ma l'onor serbava illeso;  
or tradito, villipeso  
m'è da un vile anco l'onor.

CUNIZA  
Ciel, che festi! A qual periglio  
i tuoi giorni, incauto, esponi?  
Che mi chiedi? Di'; proponi,  
ove il possa lo farò.

LEONORA  
Tutto puoi, lo puoi tu sola!  
Ma il tuo cor sarà trafitto,  
se il colpevole e il delitto  
(*con orrore*)  
io fremendo svelerò.



CUNIZA  
(Qual presagio il cor m'agghiaccia!)  
(a Oberto)  
Parla dunque.

OBERTO  
A lei s'aspetta!  
a te poi la mia vendetta,  
od al brando affiderò.

LEONORA  
Mentì nome, mentì spoglie,  
mi promise eterno amore;  
ebbe impero sul mio core,  
poi spergiuo mi tradì...  
Tutto, tutto, e pace e onore  
un indegno mi rapì.

OBERTO  
Altra donna!...

CUNIZA  
Ciel! Chi è dessa?  
Il suo nome?...

LEONORA  
Sei tu stessa!

OBERTO  
Salinguerra è il traditor!

CUNIZA  
Ciel! Riccardo! Oh, quale orror!

OBERTO  
Su quella, fronte impressa  
la verità tu vedi.  
Se agli occhi tuoi non credi,  
credilo al mio furor.  
Ho d'Ezzelino infranta  
la dura legge, e meco  
in questa terra io reco  
un fido brando ancor.

CUNIZA  
Tempra gli acerbi detti,  
l'ira fervente acqueta;  
a perigliosa meta  
essa condur ti può.  
Scherzo non sei tu sola

d'un infelice affetto...  
Ma vendicarlo, o in petto  
spegnerlo, ben saprò.

LEONORA  
Oh generosa! un ferro  
io ti piantai nel seno.  
A te l'indegno almeno  
tolto l'onor non ha.  
Ben tu potresti odiarlo,  
Ma disperata io sono!  
Io merto il tuo perdono,  
merto la tua pietà.

CUNIZA  
Quanto mi costi!

LEONORA  
Il credo.

CUNIZA  
Quanto ne soffro!

OBERTO  
Il so!

CUNIZA  
Sul ciglio mio...

LEONORA  
Lo vedo...  
Il pianto già spuntò.

CUNIZA  
Ma fia l'estremo, o misera,  
che bagna le mie gote.  
Ira il mio cor percote,  
sul traditor cadrà.

OBERTO E LEONORA  
Ah sì! l'estrema lagrima  
scorre sulle tue gote;  
l'ira che il cor percote  
sul traditor cadrà.

*Cuniza conduce Oberto in una vicina stanza.*

CUNIZA  
A me gli amici!

## SCENA X

*Riccardo, Imelda, Cavalieri, Dame e detti.*

CUNIZA

*(A Riccardo, additando Leonora)*

Mira!

RICCARDO

*(Io gelo! Avvampo d'ira!)*

CUNIZA

Mirala!

RICCARDO

*(risoluto)*

Ebben! l'amai,  
spergiura la trovai.

LEONORA

Ti conosco in questo istante:  
di te degna è l'empia accusa!  
Fui tradita, fui delusa,  
e insultata or sono ancor.

TUTTI

*(Infelice! Nel sembiante  
ha lo strazio del dolor!)*

OBERTO

Chi d'insultarla ardisce?

LEONORA

*(Oh cielo!)*

CUNIZA

*(Ei si tradisce!)*

RICCARDO

*(Il padre!)*

CUNIZA

*(Ah, troppo osò!)*

TUTTI

Oberto!!

OBERTO

Sì, son io.

TUTTI

Chi lo condusse?

OBERTO

Un Dio i passi miei guidò.

TUTTI

A quell'aspetto un fremito  
per ogni fibra io sento!  
Egli è scoperto, e spento  
sul patrio suol cadrà.

OBERTO

A quell'aspetto un fremito  
in ogni fibra io sento!  
Io morirò, ma spento  
meco quel vil cadrà.  
Non basta una vittima a questo codardo.  
e il padre e la figlia vilmente egli uccide,  
rapisce l'onore, insulta, deride...  
Oh stolto! Una spada so cingere ancor!

RICCARDO

*(con forza)*

All'onta rispondere m'udresti, o vegliardo,  
se all'ira che m'agita la piena schiudessi;  
se in cor pietade di te non avessi,  
mostrarti il sentiero potrei dell'onor!

LEONORA

Sentiero a te incognito è quel del gagliardo!  
L'onore non celasi ha sempre un sembiante.  
Oppressa, oltraggiata, tradita, a te innante  
mi vedi, o superbo, nè senti rossor?

CUNIZA

Già l'anima pascevasi d'un giuro bugiardo,  
aprivasi ai guadii d'un tenero affetto!  
Ma vincer gl'inganni saprò del mio petto,  
in odio mutarsi già sento l'amor!

IMELDA e CORO

Oh cielo, non toglierli l'amico tuo sguardo!  
Gli sdegni s'acquetino, e pace ne arrida!  
Se un cor fu spergiuro, se un'anima infida,  
quell'anima punisci, punisci quel cor.

## ATTO SECONDO

### SCENA I

*Gabinetto della Principessa.  
Coro di Damigelle, Cuniza, seduta, indi  
Imelda.*

CORO

(Infelice! nel core tradito  
ha tumulto di mesti pensier.  
Infelice! e d'amore all'invito  
affidava il suo giuro primier.)

IMELDA

A te Riccardo favellar desia.

CUNIZA

Riccardo?... E che gli resta  
a proferire in sua discolpa? Un giorno  
dolce nel core mi scendea quel nome,  
qual rugiada che avviva  
i lassi fior nella stagione estiva.  
Oh, soavi memorie! Oh, caro affetto!  
Chi vi toglie al mio petto?  
Oh, chi torna l'ardente pensiero  
A' bei sogni del tempo primero!  
Ei nel volto, nell'alma era bello...  
Qui m'apparve... Parlommi d'amor.  
Un suo sguardo, un suo dolce sorriso  
m'eran vita, gioir, paradiso!  
Come preci su gelido avello  
ora invano mi scendono al cor.

IMELDA

Dunque imponi...

CUNIZA

Lo spergiuro a Leonora tornerà.

IMELDA

E tu stessa?

CUNIZA

Al primo giuro  
io medesma il condurrò.  
Più che i vezzi e lo splendore,  
più che un plauso che delude,

della splendida virtude  
può la voce sul mio cor.  
Della misera il dolore  
trovi asilo nel mio petto;  
amistade è santo affetto  
pari a quello dell'amor.

CORO

Ah, sì grande e caro oggetto  
non mertava il traditor!

### SCENA II

*Luogo remoto in vicinanza ai giardini  
del castello.  
Coro di Cavalieri.*

CORO di CAVALIERI (I)

Dov'è l'astro che nel cielo  
sorge fulgido col dì?

CORO di CAVALIERI (II)

Lo ricopre un mesto velo,  
quel bell'astro impallidi!

CORO di CAVALIERI (I)

E la gioia ed il sorriso  
che promise a noi l'amor?

CORO di CAVALIERI (II)

Tutto sparve d'improvviso  
come sogno mentitor!

TUTTI

Si consoli la tradita  
che speranze non ha più;  
son compagne in questa vita  
la sventura e la virtù.

*Si sperdono.*

### SCENA III

*Oberto, indi Coro di Cavalieri.*

OBERTO

Ei tarda ancor!... Forse mancato è il messo,  
o forse ei vile!... Ah no! Nol credo. Alfine,

di vendetta appagar posso il desio...  
Niun asil può sottarlo al brando mio.  
L'orror del tradimento  
chiede dell'empio il sangue;  
il braccio mio non langue,  
fulmina il brando ancor.  
Pur cada il veglio spento,  
se in ciel così fu scritto;  
ma dell'altrui delitto  
nol gravi il disonor.

CORO  
(*interno*)  
Oberto! Oberto!

OBERTO  
Qual lieto grido!  
Forse tradito mi ha il messo infido...

CORO  
(*in scena*)  
Tu d'Ezzelino temer non dêi,  
vieni a Cuniza che ti salvò.

OBERTO  
Itel! fra poco sono da lei.  
(*Parte il Coro*)  
Salvo? Che importa! Vendetta io vo'.  
Ma tu, superbo giovane,  
me non vedrai fiaccato!  
All'uno o all'altro il fato  
reca l'estremo dì.  
S'udrà dal mio cadavere  
un grido uscir di guerra;  
Oberto ai Salinguerra  
morendo maledì!  
Eccolo!... è desso! Or son tranquillo.  
Inoltra, prode guerrier.

#### SCENA IV

*Riccardo e detto.*

OBERTO  
Di tenere donzelle  
questo non è cimento.  
Tu vieni qui a morire, o a compir l'opra  
del tuo vile misfatto. Il ferro impugna,  
e ti difendi.

RICCARDO  
Un sol momento ancora,  
fervido vecchio. Ad inegual conflitto  
forse mi chiami... e lo rifiuto!

OBERTO  
Infame abbastanza tu sei!  
Fia la men vile questa dell'opre tue.

RICCARDO  
Frena l'oltraggio,  
all'insulto non scende un ver coraggio.

OBERTO  
Vili all'armi, a donne eroi  
io proclamo i Salinguerra!

RICCARDO  
Vili all'armi?... Ah, Tu lo vuoi?  
Con l'acciar risponderò.  
(*Snuda la spada*)

#### SCENA V

*Cuniza, Leonora e detti.*

CUNIZA  
(*a Riccardo*)  
Ferma! Ah, troppo in questa terra  
disonor tua man versò!

RICCARDO  
La vergogna ed il dispetto,  
ahi, combattono il mio seno!  
Il rimorso a quell'aspetto  
lacerando il cor mi va.  
Deh, spalancati, o terreno,  
e m'ascondi per pietà!

LEONORA  
Egli è infame, è traditore,  
ed ancora io l'amerei!  
Ah! L'incendio d'un amore  
chi mai spegnere potrà?  
Ma la morte or sceglierei,  
altra speme il cor non ha.

CUNIZA  
Sciagurato! E tanto ardiva

mentre a me chiedea parola,  
e al ricorsco il core apriva  
d'un'orribile viltà!  
*(a Leonora)*  
Infelice! Ti consola,  
al tuo seno ei tornerà.

OBERTO  
Ah, codardo! Al brando mio  
no, sfuggire non potrai!  
Pari al fulmine di Dio  
te dovunque ei coglierà.  
Nel tuo sangue laverai  
fin de' padri la viltà!

CUNIZA  
*(a Riccardo)*  
Conte! lo vedi, orribile  
scena apprestati a noi.  
Io ti perdono! Togliere  
a infamia ancor ti puoi.

RICCARDO  
Imponi!...

CUNIZA  
A questa misera  
giura l'antico amor!

LEONORA  
*(Oh generosa!)*

CUNIZA  
Il gaudio brilli di nozze ancor

RICCARDO  
E tu l'imponi?

OBERTO  
*(A Riccardo)*  
*(Fingere devi, se vil non sei!!*  
*Poscia nel bosco attendimi...)*

RICCARDO  
*(A Oberto)*  
*(Verrò, per gli avi miei!)*

CUNIZA  
Riccardo! Ebben?

RICCARDO  
Rispondere può sol la man per me.  
*(Offre la mano a Leonora)*

LEONORA  
Padre!... Fia ver?

CUNIZA  
Sorridere possa il Signore a te!

LEONORA  
Ah Riccardo, se a misera amante  
tu ritorni pentito, sincero,  
come al tempo del giuro primiero  
tutto, tutto il mio cor ti darò!

RICCARDO  
*(Infelice! sul vago sembiante*  
*parla amor, ed io pur l'ho tradita!*  
*infelice! L'onore m'invita*  
*dove ancora ferir ti dovrò!)*

OBERTO  
*(Oh, per poco nell'alma tremante*  
*vi frenate, o pensieri di sdegno!*  
*Ben nel sangue lavar dell'indegno*  
*l'onta infame al mio nome saprò!)*

CUNIZA  
*(Oh, potessi scordarmi l'istante*  
*che all'amore schiudeva il mio seno!*  
*Deh, sorrida alla misera almeno*  
*quella pace ch'io più non avrò!)*

*Oberto entra nella selva, gli altri si allontanano*  
*per parte opposta.*

## SCENA VI

*Coro di Cavalieri.*

CORO di CAVALIERI (I)  
Li vedeste.

CORO di CAVALIERI (II)  
Ah sì! La mano  
si protesero i due Conti.

CORO di CAVALIERI (I)  
Ed il core?

CORO di CAVALIERI (II)  
Invano, invano!  
Stava l'ira sulle fronti.

TUTTI  
Ah, sventura! e dalla Croce  
sol di pace Iddio parlò!  
Fatto sordo a quella voce,  
l'uom nel sangue s'allegro!  
Ahi, sventura! e d'una terra  
sono entrambi lo splendor!  
Pace omai! Fraterna guerra  
Maledetta è dal Signor!

*La musica esprime improvvisamente  
l'azione d'un duello*

CORO di CAVALIERI (I)  
Oh qual rumor!

CORO di CAVALIERI (II)  
Feroce cozzo è di nudi acciar.

TUTTI  
Oh, qual sospetto atroce!  
Si corra ad osservar!

*Entrano nella selva.*

## SCENA VII

*Riccardo, colla spada alla mano, esce come  
inseguito da alcuno.*

RICCARDO  
Ciel, che feci!... di quel sangue  
ho macchiato il brando mio!...  
Dove ascondere poss'io  
il delitto, il mio rossor?  
Ah, si fugga!...  
(*s'ode un gemito*)  
Oh Dio!... chi langue?...  
M'ingannai... sussurra il vento.  
(*altro gemito*)  
Ah no!... l'ultimo lamento  
è del misero che muor.

(*in atto di preghiera*)  
Ciel pietoso, ciel clemente,  
se pregarti ancor mi lice,  
deh! Perdona a un infelice,  
tu mi salva per pietà!  
Oh rimorso! Del morente  
l'ombra ognor m'inseguirà.

*S'allontana.*

## SCENA VIII

*Giunge affannata Cuniza con Imelda,  
indi Coro.*

CUNIZA  
Dove son?... Il cerco invano!  
Qual presagio al cor mi piomba!  
Sento il gelo della tomba  
per le vene, in mezzo al cor.

IMELDA  
Alcun viene...

CORO  
L'han trovato!  
Nella selva ei giace esangue...

CUNIZA  
Cielo!

CORO  
Immerso nel suo sangue  
di Leonora è il genitor.  
Del duello sospettosa  
ella accorse a quelle piante,  
vide il colpo dell'amante,  
cadde oppressa dal dolor.

CUNIZA  
Ah crudeli! Ah, troppo veri  
miei presagi! Alla meschina  
mi guidate.

CORO  
S'avvicina!

TUTTI  
Oh, spettacolo d'orror!

## SCENA IX

*Leonora è condotta in scena*

CUNIZA

Vieni, o misera, cresciuta  
solo al pianto, alla sventura!  
Sul mio sen ti rassicura,  
no, mai più ti lascerò!

CORO

Mercé trovi nel tuo cuore  
al dolore che provò.

LEONORA

Tutto ho perduto! tutto! al colpo estremo  
mi volle il ciel presente.  
Misero padre mio! padre, perdono!...  
Non ei t'uccise... chi t'uccide io sono!

CORO

Calma, calma il tuo dolore,  
stai nel seno all'amistà!

LEONORA

Sciagurata! a questo lido  
ricercai l'amante infido!  
Qui l'iniquo mi deluse...  
Qui l'obbrobrio... e l'empie accuse.  
Qui lo sguardo... oh Dio!... sostenni  
d'un offeso genitor!  
Ad ucciderlo qui venni  
colla man del seddutor.

## SCENA ULTIMA

*Viene un messo portatore d'una lettera  
alla Principessa e Detti.*

CORO

Un messaggio a questa volta?  
Che mai vuole? che sarà?

CUNIZA

*(legge tremando, indi esclama)*  
I suoi voti, o cielo, ascolta:  
abbi ancor di lui pietà!  
*(S'avvicina a Leonora e le dice sottovoce)*  
Fugge Italia il Salinguerra,  
cerca asilo in strania terra.  
Il perdono a te richiede;  
i suoi beni... La sua fede...  
Come ai dì del primo amore...

LEONORA

*(prorompendo)*  
Taci, oh Dio, non proseguir!...  
Cela il foglio insanguinato  
che vergò quello spietato!  
Senza padre, maledetta,  
una cella a me s'aspetta!  
Veggio sangue in ogni loco...  
Ei m'abbrucia... è ardente foco!...  
Ah, il mio pianto, il mio dolore,  
deh, m'affrettino il morir!  
*(cade fra le braccia delle Dame)*

CORO

Infelice! Un rio tormento  
già l'assale, e invade il core.  
Ella geme... Il suo lamento  
possa il cielo impietosir!